

Spettacoli

MODENA

CULTURA / SOCIETÀ

LA TERZA GIORNATA DEL FESTIVAL TRASPARENZE

«Da Cechov ai giorni nostri, i trentenni devono reagire»

Il regista Cordella racconta l'opera 'Vania'

di ORIANA DEL CUOCO

LA TERZA giornata di 'Trasparenze' Festival si concentra sulla dimensione urbana del teatro. Si parte stamattina, alle 11, davanti alle vetrine di Oro Nero Collezioni (via Malatesta, 62), dove si avvia la performance 'Parashurama' dal sapore indiano, che continua poi in via Sant'Eufemia. Alle 17, invece, presso l'Area Festival (via

LA COMPAGNIA OYES

E' nata dall'incontro di nove ex allievi dell'Accademia dei Filodrammatici di Milano

S.G. Bosco, 150) andrà in scena uno spettacolo gratuito dedicato ai più piccoli: 'L'acqua miracolosa' di Burattini della Commedia. E, sempre nella stessa zona alle 22, Ondadurto Teatro si esibirà con lo spettacolo 'Crash Flight'. La giornata, dunque, è un vero concentrato di eventi. Un altro esclusivo appuntamento presente nel calendario del Festival, ad esempio, è fissato per questa sera. Il Drama Teatro (via Buon Pastore 57), alle 18.30, aprirà le sue porte alla compagnia Oyes, nata dall'incontro di nove ex allievi dell'Accademia dei Filodrammatici di Milano, che porterà sul palcoscenico 'Vania'. Uno spettacolo che andrà in scena in prima regionale, dopo aver vinto il premio nazionale 'Giovani realtà del Teatro 2015'. A raccontarne i dettagli è Stefano Cordella, ideatore, regista e drammaturgo.



In 'Vania' il regista cerca di mettere in scena uno specchio realistico della nostra società

A cosa vi siete ispirati per creare quest'opera?

«Tutto è nato dalla mia passione per i capolavori di Anton Cechov: in questo caso per l'opera 'Zio Vania', che racconta il senso di vuoto e l'immobilismo della generazione dei trentenni di circa un secolo fa. Una frase, ad esempio, mi ha colpito profondamente: 'A vent'anni possiamo tutto, ci buttiamo in qualsiasi impresa. E verso i trenta siamo già stanchi... A quarant'anni poi siamo già vecchi...Io vorrei solo dire alla gente, in tutta onestà, guardate come vivete male, in che maniera noiosa'.

Quindi l'essenza dello spettacolo è alquanto polemica.

«Più o meno. Io direi che sia uno specchio realistico della nostra società, dove i ragazzi sembrano tutti scoraggiati, privi di obiettivi e senza prospettiva. Noi, invece, miriamo a scuotere i loro animi e in-

citargli a reagire, a non dormire sugli allori. I giovani di oggi devono capire che con la forza di volontà si può cambiare la propria condizione, anche quando sembra bloccata».

Toccherete anche tanti altri temi?

«Sì. Parleremo del conflitto tra città e provincia, che oggi è battezzato 'fuga all'estero', abbinato alla poca concretezza dei sogni giovanili. Ormai, infatti, sembra che l'unica alternativa possibile sia partire: ma, se non si hanno progetti solidi, è tutto vano».

Quindi, attraverso la riscrittura di un testo così antico e tragico-comico, parlerete di argomenti ancora attuali.

«Esatto. Vogliamo donare una speranza a tutte le persone che credono in qualcosa, senza però fare una lezione morale. D'altronde, gli spiragli di luce ci sono sempre».